

# Piazza della Concordia a Monterenzio

2007

## Progetto per piazza della Concordia a Monterenzio, Bologna

Ente banditore: Comune di Monterenzio (BO)

Preselezione, Progetto Vincitore, Premio Energia Sostenibile per la città (2010)

Progettisti: prof. Claudio Zanirato (capogruppo), arch. Valentina Baroncini, dott. Anna Letizia Monti, arch. Paola Bianco

Collaboratori: **completare**

Consulenti: **completare**

Monterenzio è un piccolo paese della collina bolognese, cresciuto soprattutto nel dopoguerra lungo la strada provinciale che risale la valle dell'Idice, rimanendo privo di una sua precisa identità. Perciò l'amministrazione comunale ha deciso di trasformare una vasta area di sua proprietà, parzialmente occupata da due case popolari, un museo archeologico ed un parco fluviale, per farne il suo nuovo centro.

La scelta progettuale di fondo nasce dalla volontà di mantenere lo stretto legame tra il fiume e l'abitato di Monterenzio, realizzando, da un lato, una piazza "architettonica", raccolta, pavimentata, coperta, a ridosso della strada provinciale, collegata e connessa all'abitato come "stanza urbana", progettata su due livelli, vero e proprio salotto della collettività, da usare dodici mesi all'anno; dall'altro, una piazza "campestre" grande, a prato, protesa fin sulla riva del fiume Idice, che funge da "belvedere" su questo e sul paesaggio circostante, campo per le feste di paese. La piazza grande è erbosa, punteggiata da strette fasce in pietra, la stessa presente nella piazza coperta. Non solo gli spazi vuoti del sistema delle piazze e dei percorsi ma anche gli edifici devono essere elementi di connessione, fisica e relazionale, portando al centro della comunità alcuni dei suoi elementi più rappresentativi. La proposta architettonica di un edificio permeabile agli sguardi, costruito in larga misura sollevato da terra, per permettere la relazione fra fiume e paese, costituisce la soluzione che concentra in sé tutto l'edificato necessario, salvaguardando al massimo gli spazi liberi.

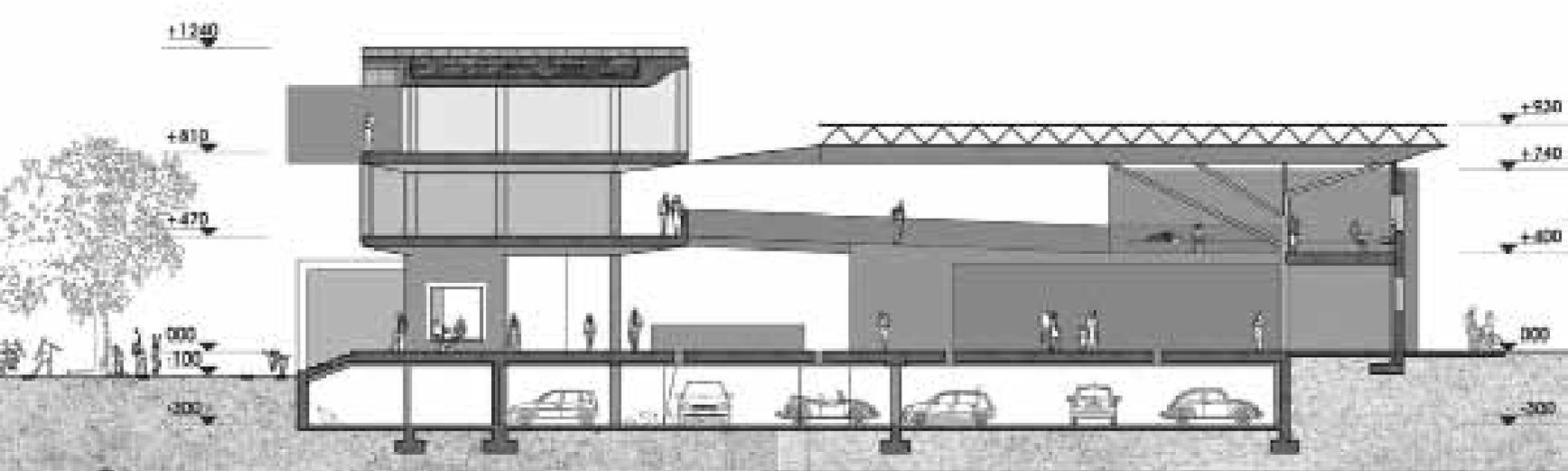
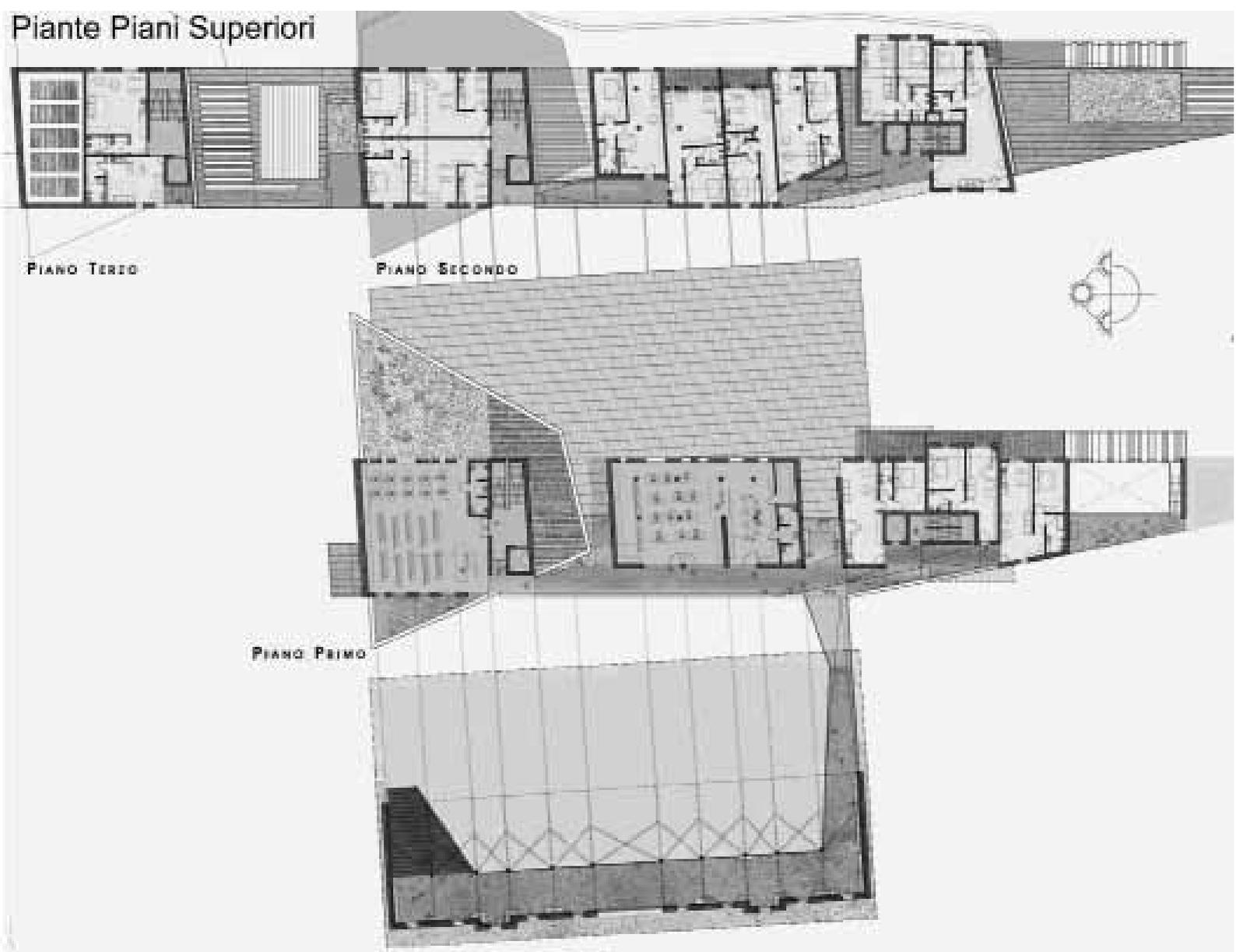
I nuovi interventi edificatori devono assicurare un'adeguata *mixité* urbana, intrecciando tra loro le diverse funzioni pubbliche, culturali, ricreative, di servizio, com-

merciali e residenziali, anche attraverso la continuità delle costruzioni, data soprattutto dai percorsi, verticali ed orizzontali, e dalle coperture. L'intera progettazione deve delinearsi quale stratificazione storica dei luoghi, quale simbolo d'integrazione sociale della comunità, per questo dovranno essere rispettate e valorizzate le testimonianze storiche, lontane o recenti, dei luoghi coinvolti nella trasformazione. La "ruderizzazione" dei due edifici popolari è la condizione ideale per sfruttarne il sedime liberato e realizzare la nuova piazza: la storia urbana passata del paese può diventare così parte integrante della nuova scenografia e premessa progettuale. La piazza è concepita come una stanza, un interno urbano, "domesticizzato", totalmente pedonalizzato, per incontrarsi, in occasione delle feste, del mercato settimanale, con familiarità, essendo coperta e riparata.





# Piante Piani Superiori





# Ampliamento della Biblioteca provinciale di Campobasso

2008-2009

**Progetto per l'ampliamento della Biblioteca provinciale di Campobasso**

Concorso di progettazione

Terzo classificato

Ente banditore: Provincia di Campobasso

Progettisti: Claudio Zanirato (capogruppo), Marco Benevelli, Anna Faccioli

Collaboratori: ing. Michela Contini, arch. Morena Bertolani, arch. Giulia Archetti

Consulenti: **completare**

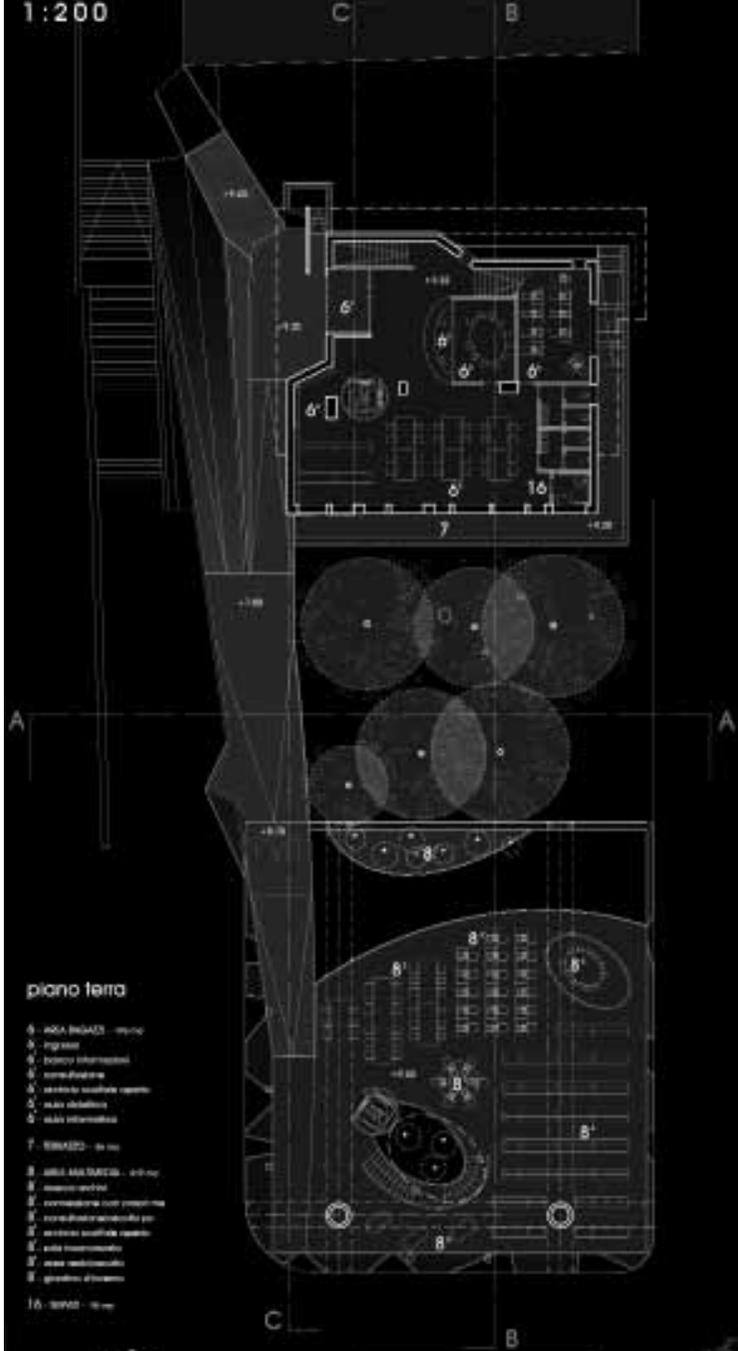
La soluzione progettuale è di realizzare l'ampliamento della biblioteca, costruita nel centro storico del capoluogo negli anni settanta, con forme moderniste e calcstruzzo a vista, aggiungendo quasi 1000 mq, rinunciando alle demolizioni di volumetrie esistenti e procedendo solo con incrementi sul perimetro esterno e con la sovrapposizione di un nuovo corpo. Per questo si è immaginato una struttura portante autonoma estromessa, un sistema puntuale, costituita da una palificata che perimetra la parte preesistente, scavalandola di fatto. Questa potrà sostenere soprattutto la nuova copertura ed i solai dei piani aggiunti, creando un suolo artificiale "capovolto", una struttura orizzontale tridimensionale alla quale poter anche appendere altre strutture. Questa nuova presenza viene ad avere una doppia connessione con il resto della struttura culturale: orizzontale, con una serie di rampe inclinate, all'ingresso principale rimasto a monte nella rinnovata costruzione, con l'emeroteca e gli spazi per i più giovani; verticale, con la sala polivalente dell'auditorium ampliato, gli spazi espositivi del *foyer* ed i depositi estesi degli interrati. L'architettura assomiglia, non a caso, a quella degli alberi, tant'è che vuole anche essere l'evidenziazione ed il riflesso della presenza delle alberature cresciute nel patio del giardino pensile interno. Pertanto, alla fitta trama dei sostegni strutturali verticali che si addensano lungo il perimetro, ed alla quale si sovrappone quella serrata dei montanti delle vetrate, s'integra la variegata trasparenza delle forature e buca-ture del rivestimento metallico della sopraelevazione, da cui filtra e/o fuoriesce di continuo la luce, "vibrata" come dalle fronde di una massa boscata. Così, la commistione

tra le due parti, la naturale e l'artificiale, è ricercata quale fondante il progetto nel suo insieme. La proposta progettuale verte sull'addensamento del salone della nuova biblioteca-mediateca in un unico spazio, su due livelli: un volume "monolitico", in grado di fuoriuscire distintamente dagli ambiti già edificati, con evidenza anche simbolica. La complementarietà delle culture e dei testi ivi consultati si traduce in un grande spazio fluido, privo di separazioni interne, denso e permeabile come le fronde di un bosco, continuamente "sfumato". La rivisitazione dell'intero edificio tramite il suo ampliamento è stata indirizzata al pieno assorbimento dell'architettura nel tessuto urbano della città, quale parte integrante di un'unica spazialità.



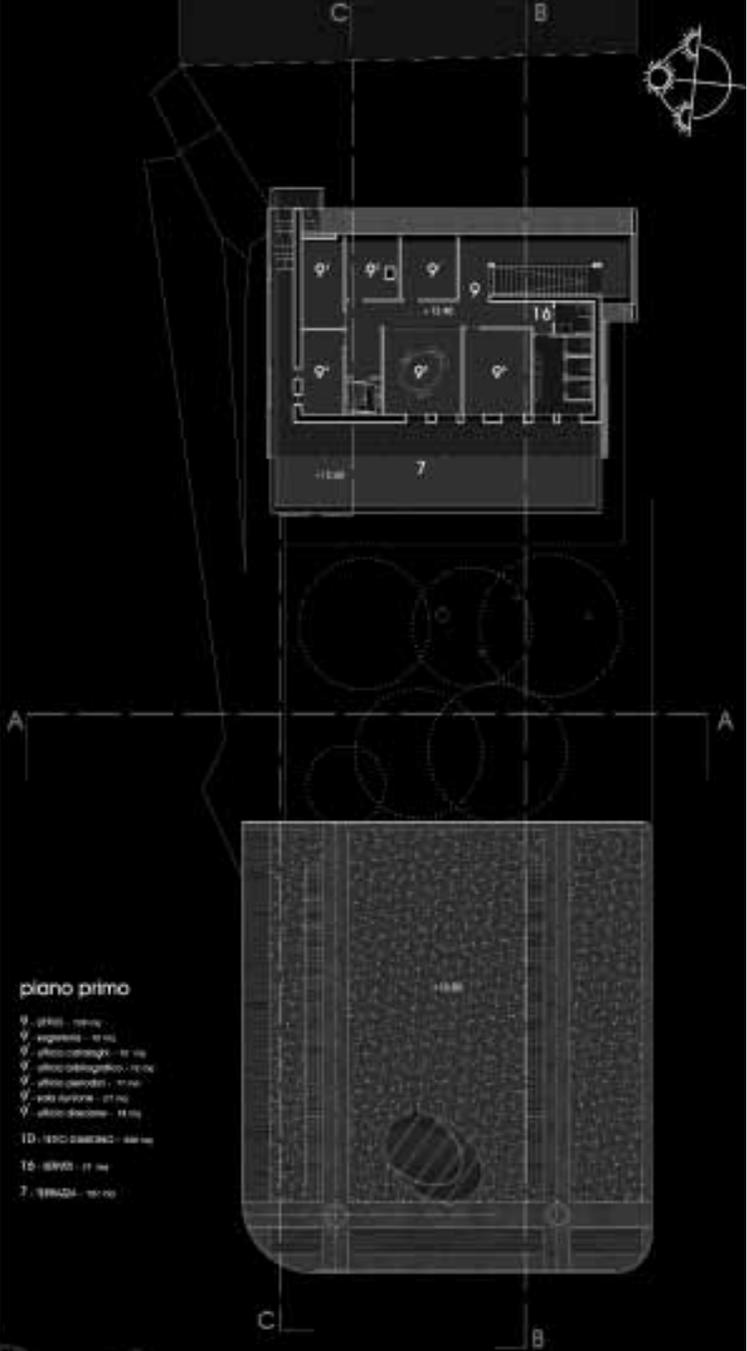


1:200



piano terra

- 9 - sala INGAZIO - 10 mq
- 8 - ingresso
- 6 - botteghe artigianali
- 5 - comunicazione
- 4 - servizio squallido coperto
- 3 - sala dibattito
- 2 - sala informatica
- 7 - INGAZIO - 10 mq
- 1 - sala SALVEMINI - 40 mq
- 10 - servizio
- 11 - comunicazione con piano 1°
- 12 - comunicazione con piano 1°
- 13 - servizio squallido coperto
- 14 - sala mensa
- 15 - sala mensa
- 16 - giardino d'inverno
- 16 - INGAZIO - 10 mq



piano primo

- 9 - piano - 10 mq
- 9 - ingresso - 10 mq
- 9 - ufficio artigiano - 10 mq
- 9 - ufficio artigiano - 10 mq
- 9 - sala periferia - 10 mq
- 9 - sala periferia - 10 mq
- 9 - ufficio direzione - 10 mq
- 10 - INGAZIO - 10 mq
- 16 - INGAZIO - 10 mq
- 7 - INGAZIO - 10 mq



PROSPETTO SUD



SEZIONE C-C



# Riqualificazione urbana di un'area centrale industriale a Cabiato

2010-2011

**Progetto di riqualificazione urbana di un'area centrale industriale a Cabiato, Como**

Concorso **completare**

Ammesso alla seconda fase

Ente banditore: Comune di Cabiato

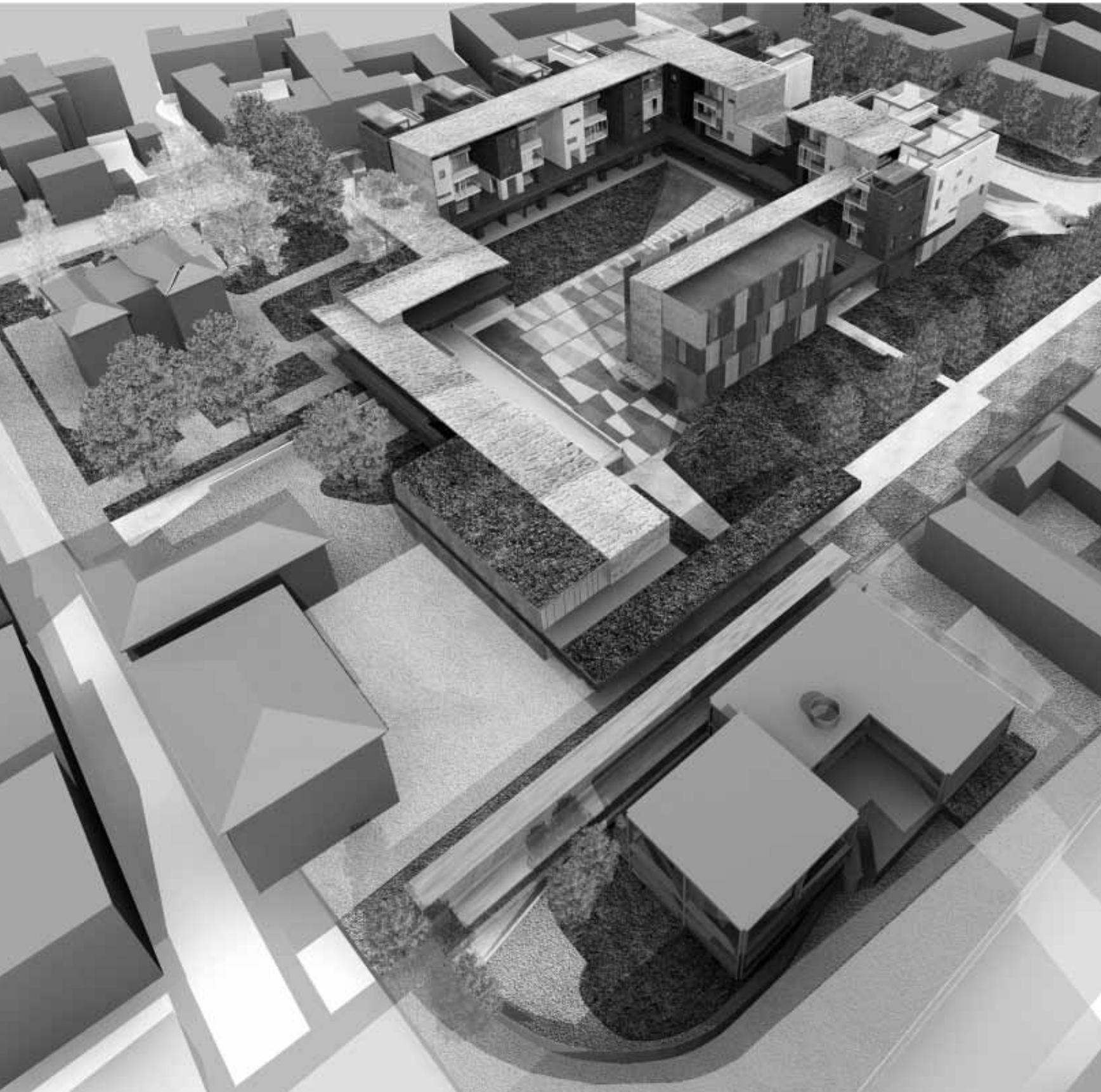
Progettista: arch. Claudio Zanirato

Collaboratori: arch. Marco Benevelli, ing. Michela Contini, arch. Morena Bertolani, arch. Annunziata Robetti

La riqualificazione dell'area urbana centrale del comune dell'hinterland milanese si pone l'obiettivo di trasformare l'insediamento intercluso produttivo esistente in un brano di città aperto, occupato da residenze e servizi alla collettività, in egual misura. L'intervento di trasformazione proposto vuole operare sul terreno della memoria della storia industriale recente, della tradizione insediativa brianzola più consolidata, all'interno di una necessaria attualizzazione. Le costruzioni serrate e modulari dei capannoni manifatturieri e l'organizzazione metodica a cortile delle cascine con ballatoio a ringhiera, sono stati pertanto i modelli tipologici di riferimento per la progettazione. Ne è derivato il disegno di un nuovo isolato unitario e molto permeabile allo stesso tempo, organizzato per strati sovrapposti. Il totale abbattimento degli edifici produttivi consente di valorizzare il tracciato ferroviario tangente su un lato, inserendo una nuova stazione, connessa ad un sottopasso ciclopedonale, per collegare più facilmente le due parti separate dell'abitato, affacciandosi direttamente sulla nuova piazza cittadina su un lato e divenendo contigua alla sede comunale, sul lato opposto. Così facendo, acquista una relativa importanza la quota di scavo per sotto passare la ferrovia e per ospitare la quota dei parcheggi pubblici e pertinenziali funzionali all'intervento, impensabili in superficie. Si può allora pensare di associare a tale livello quindi anche il cuore di tutto l'intervento urbano, cioè la piazza pubblica, che diventa in questo modo direttamente connessa al rinnovato sistema di mobilità, veicolare, ferroviaria e ciclopedonale. Centrale all'intervento anche dal punto di vista fisico, lo scavo della piazza si raccorda al piano cittadino con rampe, scalinate e piani inclinati, favorendo le visuali reciproche tra le parti

e proteggendo allo stesso tempo l'invaso. Tutt'attorno a questo scavo quadrangolare si sviluppa pertanto il progetto urbano, con gli edifici che si allineano sui quattro lati, con un doppio porticato al piano terra di raccordo e di filtro con la scena urbana esterna, ribadito da un ballatoio pubblico al livello superiore, con una cornice a ringhiera ed una soffittatura scultorea di legno, in omaggio della storia di questo luogo. Si ipotizza così una sorta di piazza, di spazio pubblico allargato, su ben tre livelli, e tutti accompagnati da attività pubbliche e di servizio, commerciali e terziarie, per garantirne la piena vitalità in tutti i momenti della giornata. Infine, una copertura continua ribadisce in conclusione l'unitarietà dell'intervento, legando il tutto ancora una quarta volta, all'insegna della sostenibilità energetica dell'intero intervento costruttivo, quale segnale urbano di *land mark*, un nastro verde.









# Riqualificazione urbanistica e nuovo municipio a Albisola Superiore

2010-2011

**Progetto di riqualificazione urbanistica e nuovo municipio a Albisola Superiore, Savona**

Concorso **completare**

Gara ristretta: secondo classificato

Ente banditore: Comune Albisola Superiore

Progettisti: prof. Claudio Zanirato (capogruppo), Gianni Plicchi, Marco Benevelli, Morena Bertolani

Collaboratori: Marco Rizzoli, Aldo Barbieri, Luciano Zani, Giacomo Parenti

All'interno di una prima proposta più ampia di trasformazione urbana di un'area estesa, con insediamento di residenze e parcheggi, attività commerciali e pubbliche e valorizzazione della piazza della stazione con i resti archeologici di una villa romana, si è redatto il Progetto Preliminare per la nuova sede municipale, nell'intento di individuare una maggiore caratterizzazione architettonica ed una sua più adeguata ambientazione urbana e paesaggistica. La situazione di confronto ambientale più rilevante è rappresentata senz'altro nel rapporto con il terrapieno dell'attiguo parco rilevato ferroviario. Le sue dimensioni, in altezza e lunghezza, la sua compattezza materica, data dal rivestimento lapideo in *opus incertum*, costituiscono un fondale scenico cui è impossibile sottrarsi. Per questo, si propone di trattare matericamente i volumi basamentali del Municipio in maniera simile alla finitura del terrapieno, facendo ricorso a rivestimenti di pietra, scura e quasi incolore, lasciata a spacco, con poche aperture e concentrate, in modo da "confondersi" con lo sfondo preesistente. Inoltre, si propone di realizzare una connessione più diretta ed urbana con lo stesso terrapieno (che sarà risistemato a parcheggio pubblico, quindi molto frequentato), tramite una rampa gradonata aerea, che parte dal centro della nuova piazza (proprio di fronte al sottopasso) raggiunge il primo piano del Municipio, si avvolge su se stessa e sale fino al terrapieno, sempre nella direzione della Stazione. In dissonanza con tali "basamenti" si dovrà porre l'edificio vero e proprio del Municipio, più alto e compatto, traforato dalle strette asolature verticali delle tante finestre necessarie, completamente rivestito di "scandole" di ceramica, dai timbri cromatici accentuati e caldi, quasi "squillanti", in parte lucente, dall'immagine altera come si addice a un fatto edificio pubblico, "vibrato" nella sua composizione e forometria. Il fronte sud è caratterizzato da tre terrazza-

menti, dati da altrettanti volumi differenti e quasi privi di aperture. Se si considera che tale facciata è rivolta verso il mare e pertanto rappresenta la maniera unica con cui il Municipio si propone a chi proviene dalla Riviera, avendo come sfondo le colline verdi, è evidente che l'immagine proposta dev'essere molto rappresentativa. La proposta progettuale è quella di trasformare pienamente tutto il fronte sud dell'edificio in una sorta di grande sistemazione "paesaggistica", con una successione di scalettature alternate e tridimensionali (molto chiaroscurate per ottenere anche un effetto di frangisole per gli ambienti retrostanti, ma anche senza impedire alle viste di filtrare verso est ed ovest). Da terra risalgono i tre terrazzamenti (proponendosi anche come pseudo porticati e tettoie protettive, sedute informali o come fioriere) e si arrampicano fino alla copertura più alta, l'attraversano nella parte centrale, entrano nel suo patio interno e discendono infine in parte verso la ferrovia. Queste fasce "verdi" ideali possono essere, per tutta la loro estensione o solo in parte, rivestite con guaine (o lamiere) di silicio amorfo, e quindi a continuare ad essere delle superfici di captazione solare. L'integrazione con il verde dei tre giardini pensili dei terrazzamenti, completa questa rivisitazione "simbolica" dell'edificio pubblico.







